

Sistema Morin

di Maria Grazia Mattei

«Le Net abbraccia la conoscenza, la menzogna, la verità, l'illusione, la solidarietà e consente qualsiasi tipo di comunicazione – legale o illegale, utile o nociva. Ciò che Esopo disse a proposito della lingua vale oggi per la rete: concerne tanto il bene quanto il male, tanto il vero quanto il falso».

All'incontro con Edgard Morin, grande pensatore della complessità, hanno partecipato proprio in tanti, esperti e non dei nuovi media, denigratori e sostenitori della nuova era digitale, giovani, professionisti cittadini. È stata un'occasione rara per capire, una volta per tutte, che cosa è la rete, senza parlare della rete. È stata una rivelazione. Perché Morin di etica e di complessità ci ha parlato!

Lo sapevamo che invitare Morin a Meet the Media Guru sarebbe stato un passo importante: per capire questo nostro mondo digitale e il ruolo nel cambiamento determinato dalle nuove tecnologie

nella nostra vita bisognava uscire dai meandri auto-referenziali dei tecnologi e trovare il senso sociale di questa profonda trasformazione.

Le questioni centrali che Morin pone al cuore della sua riflessione sul futuro del mondo e dell'umanità, e che sono state trattate durante il suo intervento a Milano, toccano molteplici argomenti: la rinascita di un nuovo umanesimo, la necessità di una riforma del pensiero attraverso l'etica, l'idea di un assetto mondiale economico solidale, la riforma dell'organizzazione dei saperi nella direzione di un'interconnessione tra le discipline e nell'ottica di una scienza pluridisciplinare. Le sue riflessioni globali abbracciano e fanno convergere scienze umane, tecnologia, poesia, amore, saggezza, etica e nelle sue varie dissertazioni tocca sovente il tema del ruolo di internet e dei new media in seno alla nostra società e il ruolo che la rete potrà svolgere negli anni futuri.

L'uomo è al centro del suo intervento e durante il suo discorso milanese Morin non ha mai pronunciato la parola «internet». Quello che tuttavia ci ha raccontato è diventato un pensiero guida anche per i più incalliti fautori dell'innovazione sociale e tecnologica. Internet, scrive Morin, «è il primo sistema di comunicazione universalmente condiviso». Le sue potenzialità sono enormi. Ma non è una questione tecnologica, non è nemmeno l'ultima moda della società occidentale centrata sulla tecno-

economia; è semmai lo specchio della complessità dell'uomo.

La tecnologia, internet in particolare è una tematica che lambisce sempre le sue riflessioni, è un argomento sottotraccia. L'autore non la enfatizza, né la nega. Per capirne la portata, per farne buon uso, occorre riflettere semmai sulle dinamiche della nostra società; il che porta inevitabilmente a interrogarsi sul senso di quanto sta accadendo e su che cosa fare per cambiare lo stato attuale.

Per Morin il faro che deve guidare anche l'uso delle nuove tecnologie si chiama «etica».

Abbiamo così provato a entrare nel «sistema Morin» per unire i punti sparsi del suo pensiero a riguardo, rintracciando pensieri nei suoi scritti, nei suoi interventi a conferenze o in interviste, frasi che costituiscono una guida, una mappa sintetica e concettuale per rileggere le pagine che seguono questa introduzione pensando anche al ruolo di internet e al cambiamento necessario della società.

Il pensiero complesso

Il pensiero complesso è consapevole in partenza dell'impossibilità della conoscenza completa: uno degli assiomi della complessità è l'impossibilità, anche teorica, dell'onniscienza. Riconoscimento di un

principio di incompletezza e di incertezza. Il pensiero complesso è animato da una tensione permanente tra l'aspirazione a un sapere non parcellizzato, non settoriale, non riduttivo, e il riconoscimento dell'incompletezza e dell'incompletezza di ogni conoscenza. Questa tensione ha animato tutta la mia vita... Per tutta la vita... ho sempre aspirato a un pensiero multidimensionale [...] Ho sempre sentito che alcune verità profonde, antagoniste tra loro, erano per me complementari, senza smettere di essere antagoniste¹.

La complessità, per Morin, è la sfida, non la risposta.

Morin riflette sulla parcellizzazione e frantumazione dei saperi disciplinari: la loro segmentazione impedisce la formazione di un pensiero complesso. L'indebolimento della percezione del globale conduce all'indebolimento del senso di responsabilità e di solidarietà, e questo a maggior ragione in una condizione d'interdipendenze globali. L'apprendimento dovrebbe nascere da domande centrali, assumere oggetti complessi e cercare modelli interdisciplinari di spiegazione dei fenomeni. Come non pensare allo sviluppo della rete nella nostra epoca e alla sua complessità, alla sua pervasiività, alla frammentarietà delle informazioni e alla sua straordinaria potenzialità di diffusione del sapere!

La società futura esiste già: è una società globale e interconnessa

Morin ricorda spesso che diversi elementi della futura società-mondo sono già davanti ai nostri occhi, sebbene non siano ancora connessi tra loro. La globalizzazione, per esempio, ha creato una rete di comunicazioni che non ha precedenti nella storia, contribuendo a integrare l'economia di quasi tutte le zone del pianeta e il problema oggi «non è tanto la democrazia, bensì la necessità di rigenerare il pensiero politico per delineare una via di cambiamento»².

Società-mondo e mondializzazione culturale

Morin mette spesso in evidenza come a una mondializzazione tecno-economica (ben visibile e imperante a livello planetario) sia possibile affiancare una mondializzazione democratica che può essere considerata l'emergere di una nuova società: la società-mondo. In un suo saggio sulla mondializzazione, mette a fuoco il lungo processo di «planetarizzazione» da parte dell'uomo e arriva a considerazioni sulla contemporaneità che ci fanno riflettere anche sul possibile ruolo della creatività, dell'arte e della cultura – e quindi anche della nuova cultura digitale – come leva di cambiamento e di originalità:

Una società, pur comprendendo nel proprio seno più culture, suscita anche una cultura originale. Ora, esistono molteplici correnti transculturali che costituiscono una quasi cultura planetaria. Nel corso del XX secolo i media hanno prodotto, diffuso e mescolato un folklore mondiale a partire da temi originali [...] come ho spiegato in *L'esprit du temps*, non è possibile produrre in serie film o canzoni identiche, ciascuno deve avere la propria singolarità e la propria originalità e la produzione fa necessariamente appello alla creazione. [...]. Che si tratti di arte, di musica, di letteratura, di pensiero, la mondializzazione culturale non è omogeneizzante. [...] Meticcianti, ibridazioni, personalità cosmopolite o biculturali [...] arricchiscono incessantemente questa vita transculturale. Così, a volte per il peggio, ma spesso anche per il meglio, e questo senza perdersi, le culture del mondo intero si fecondano tra loro senza tuttavia sapere ancora che fanno dei figli planetari³.

Per far emergere un aspetto più umano di tale sviluppo, c'è bisogno però di un movimento nuovo anche rispetto alle macchine: non solo quantità ma anche qualità: «Non ci sono più idee, si è perso il confronto del pensiero. La politica ha solo le idee dell'economia. Il nostro sistema educativo, che ha separato le diverse forme di conoscenza, va riformato per rigenerare il pensiero e la politica e cambiare così le cose»⁴.

La qualità è possibile solo se le conoscenze non rimangono divise in settori rigidi, ma interconnesse, dialoganti tra loro. Morin introduce quindi il concetto di confronto con la complessità: esso coinvolge i campi della conoscenza (per cui auspica una riforma della scuola) e delle nuove tecnologie (il web, le reti). Asserisce che internet e le possibilità tecnologiche sono strumenti importanti ai fini educativi, tuttavia essi non possono sostituirsi al ruolo svolto dall'insegnante e dalla costruzione di una relazione individuale con gli alunni: «Sono a favore dell'integrazione tra educazione, computer e internet senza che nelle scuole venga modificata la struttura fondamentale della relazione personale tra insegnante e allievi. Il carisma e la passione di chi trasmette il sapere sono elementi per sé stessi importanti. Non penso che vi sia una rivoluzione della tecnica sui processi formativi: la rivoluzione, semmai, è nella trasmissione del sapere, ovvero nella maniera di veicolare i contenuti e le comunicazioni stesse»⁵.

E infine, a proposito di internet, con una serie di interventi brevi arriva il riconoscimento della potenza di questo strumento come fattore di accelerazione per il raggiungimento dell'era planetaria, come sistema di comunicazione universalmente condiviso e come specchio della nostra complessità.

Internet è ormai parte integrante di tutte le sfere del sapere, della vita e della società e rispecchia la complessità stessa dell'uomo. Abbraccia la conoscenza, la menzogna, la verità, l'illusione, la solidarietà e consente qualsiasi tipo di comunicazione – legale o illegale, utile o nociva. Ciò che Esopo disse a proposito della lingua vale oggi per la rete: concerne tanto il bene quanto il male, tanto il vero quanto il falso.

Internet non fa altro che incarnare la complessità stessa dell'uomo. In un certo senso è in anticipo rispetto all'umanità. Stiamo attraversando un periodo di forte accelerazione verso la realizzazione di un'era planetaria [...] E tuttavia, non si è ancora realizzata quella comunità di istituzioni e di governo che la condivisione di un destino comune impone. In troppo pochi hanno la consapevolezza di questo destino comune. Solamente Internet incarna quella realtà planetaria dove tutta l'umanità è virtualmente presente. Solamente Internet ha reso possibile il primo sistema di comunicazione universalmente condiviso. L'insieme costituisce già un organismo di nuovo tipo in cui la simbiosi uomo-macchina permette di accrescere vertiginosamente le potenzialità del nostro spirito.

La rete è un'entità in cui sono già attivi innumerevoli fermenti di solidarietà e creatività, ma è un'entità ancora in uno stadio primitivo, analoga alla foresta amazzonica in cui si trovano fiori e piante magnifiche ma anche pericoli gravi, pacifiche tribù d'indiani e predatori avidi di profitti. Il nostro obiettivo, con

la «La Voix du Net», non è quello di promuovere una moralizzazione tramite regole e proibizioni, ma incoraggiare, stimolare, favorire tutto ciò che può sviluppare le potenzialità migliori dell'uomo e la mutua comprensione⁶.

«La Voix du Net» è stato un progetto partecipativo per alzare la consapevolezza dell'uomo nella società globale e digitale. Morin definisce internet una foresta selvaggia e fa riferimento al fatto che internet è l'immagine della complessità umana. Intervistato su questo punto, ci ha rilasciato questa breve e lucida dichiarazione:

Il mondo della rete, come l'essere umano, è un sistema complesso.

Ogni singola cellula del corpo comprende la totalità del patrimonio genetico: questo significa non unicamente la parte nel tutto, ma anche il tutto all'interno della parte.

Lo stesso accade con internet. Vi è una potenzialità ologrammatica in chi si trova davanti al computer: una persona singola che ha la possibilità di accedere virtualmente alle informazioni dell'intero pianeta. Questo mette in evidenza che non solo la parte si trova nel tutto, ma anche che il tutto si trova nella parte. La complessità della rete risiede inoltre nel fatto che si tratta di un circuito che permette sempre retroatti-

vità: si parte da un punto e si va verso un altro con la possibilità permanente di tornare da dove si è partiti. Infine, esiste la complessità di una rete cerebrale applicata a un cervello artificiale. Il cervello umano è composto dall'interazione tra milioni di neuroni: tale interazione permette i sentimenti e la conoscenza. Allo stesso modo, Internet è il frutto dell'interazione di milioni di persone sparse in tutto il mondo.

La questione interessante è che oggi, grazie a internet, il pianeta dispone di un sistema nervoso e cerebrale artificiale.

Che uso farà il pianeta di questo sistema?

È come nel cervello umano, in cui risiede la possibilità del peggio e del meglio.

È uno strumento assolutamente nuovo, che prima non c'era e ora c'è e che potrebbe contribuire alla nascita di una coscienza planetaria: la coscienza di far parte di una terra patria, di una cittadinanza della terra. Elementi indispensabili per affrontare i problemi vitali e mortali del nostro tempo.

Coniugare sapere scientifico e sfera umanistica

La visione epistemologica di Morin si avvale di alcuni assunti fondamentali mediati combinando la teoria generale dei sistemi, la cibernetica, la teoria dell'informazione e la neurofisiologia. La chiave per accedere alla complessità viene fornita da alcune te-

orie cibernetiche. Il concetto di retroazione, insieme alla considerazione cibernetica di macchina come sistema in grado di auto-organizzarsi, lo portano verso una definizione del vivente costruita attraverso una multidimensionalità del pensiero in grado di convogliare sfera scientifica e umanistica. Così la complessità biologica della mente umana diventa inscindibile dalla complessità culturale, tanto da ritenere la cultura stessa come indispensabile all'evoluzione biologica. Morin è il teorizzatore dell'*unité de l'homme*, insieme all'unità di tutte le discipline⁷.

La crisi dell'economia è anche una crisi dell'umanità, una crisi del pensiero. Si tratta di un processo storico iniziato nell'Ottocento che ha portato a una netta disgiunzione tra la cultura umanistica, ovvero quella che comprende filosofia, letteratura e arti, e lo sviluppo della cultura scientifica.

La cultura scientifica ha prodotto una serie di conoscenze importantissime riguardo i meccanismi che regolano la vita, il cosmo e la materia; queste conoscenze, tuttavia, sempre più specialistiche, sono rimaste confinate nei loro settori. Oggi più che mai la cultura scientifica è compartimentata in discipline: esse sono feconde ma, ed è questo a essere grave, chiuse. Chiuse, inoltre, sono anche le menti degli specialisti.

Questa situazione di chiusura e compartimentazione impedisce di avanzare delle sintesi, di collega-

re le menti e i saperi per cercare una visione d'insieme e per affrontare dei problemi fondamentali, tra cui quello della globalizzazione mondiale, un processo che ingloba tutte le discipline (economiche, religiose, politiche ecc.) e che quindi non può essere analizzato da un solo punto di vista.

Per capire la complessità è necessaria la transdisciplinarietà.

Transdisciplinarietà e complessità sono due facce della stessa cosa.

Occorre un nuovo umanesimo etico e sociale che sia composto di passione e ragione. Passione per l'umanità e per le sofferenze umane, ragione per non soccombere alla sola passione che senza ragione occulta ogni cosa e porta alla follia.

Umanesimo significa compassione per gli altri, vuol dire aiutare, vuol dire amore e comprensione. La modernità ci ha portato alla comunità del destino umano. L'universalismo oggi deve rispettare le diversità umane. L'umanesimo planetario è una necessità per uscire dalla siccità e dal sonnambulismo in cui ci troviamo. Senza, la terra rischia la disintegrazione⁸.

Etica e complessità

Come abbiamo già affermato, il faro per non perdere di vista l'essere umano nel mondo delle nuove tecnologie deve essere l'etica.

Che cos'è questa sua idea di etica complessa? Morin ne spiega i tre principi base. In sintesi: pensare in modo complesso significa sentirsi parte di un'unica grande comunità, dentro il grande circolo ricorsivo della vita. Significa sentirsi cittadini planetari, e considerare e utilizzare tutto ciò come una grande occasione. È possibile uscire dall'individualismo e dall'ego-centrismo seguendo tre vie, che rappresentano non solo le chiavi interpretative del vivente, ma anche l'espressione di una sua saggezza intrinseca capace di indirizzarsi verso la solidarietà e la comunione dei viventi, uniti circolarmente in una catena di vita e di morte.

Il concetto di etica del pensiero complesso mette dunque insieme l'idea di complessità e di connessione globale degli strumenti e delle conoscenze, con l'urgenza di un ritorno alla responsabilità e alla solidarietà sociale. Da qui derivano l'importanza del dono e della gratuità e il ruolo potente attribuito all'amore.

La realizzazione di una società-mondo più equilibrata e giusta sarà possibile solo se l'etica tornerà al centro delle nostre preoccupazioni, tanto sul piano personale quanto su quello collettivo. L'etica, infatti, fonda e alimenta i concetti di responsabilità e di solidarietà. E oggi abbiamo più che mai bisogno di solidarietà⁹.

Note

1. E. Morin, *Introduzione al pensiero complesso*, Sperling & Kupfer, Milano, 1993, p. 3.
2. M. Capuano, «L'allarme di Morin: "Mancano idee il mondo è caduto in letargo"», *Gazzetta di Mantova* (versione online), 8 settembre 2012.
3. Dall'introduzione a «Quale altra mondializzazione?», *Rivista del Mauss-Movimento Anti Utilitarista nelle Scienze Sociali*, n. 2, 2004.
4. M. Capuano, «L'allarme di Morin: "Mancano idee il mondo è caduto in letargo"», cit.
5. A proposito dell'importanza di riformare la conoscenza e l'insegnamento, si veda S. Coico, *Complessità e formazione. La lezione di Morin*, intervento sul sito di Complex.Lab. Sull'utilizzo nelle scuole di internet e degli altri strumenti tecnologici offerti dalla contemporaneità si veda A. Torrenzano, «Dialogue avec Edgar Morin. La Condition humaine, l'éthique, l'éducation», *Le-Monde.fr*, 3 aprile 2007 e E. Morin, *Réformer la pensée, réformer l'éducation*, a cura dell'Observatoire des politiques culturelles-UPMF, 2014.
6. Da «La Voix du Net».
7. «Monsieur Morin: per un'etica del sistema complesso», intervista pubblicata su *digicult.it*, 2010.
8. Dalla Lectio Magistralis tenuta da Morin all'Università di Macerata il 17 novembre 2011 dal titolo: *Le sfide della conoscenza per un umanesimo planetario*.
9. E. Morin, *Etica*, Raffaello Cortina, Milano 2005.